

Le avventure di Alice nel paese delle meraviglie

dal romanzo di Lewis Carroll*

**Questo breve testo teatrale è stato scritto per la settimana del teatro
proposta da Kid Pass nel mese di luglio 2020.*

E' quindi destinato a bambine e bambini in un ambito di gioco e non può essere utilizzato altrimenti ;)

Personaggi

La sorella di Alice
Alice
Il Coniglio Bianco
Il Gatto del Cheshire
Il Bruco
La Lepre Marzolina
Il Cappellaio Matto
La Regina
Il Re
Le guardie

La scena rappresenta un giardino inglese. Alice, annoiata, ascolta la sorella maggiore intenta a leggere un libro di storia del teatro inglese.

SORELLA DI ALICE: “La storia del teatro inglese non interessa esclusivamente gli autori e i testi, ma affronta lo svolgimento della tradizione drammatica nella sua totalità”.

ALICE: Davvero? Non mi dire...

SORELLA DI ALICE: Alice! Non essere irriverente verso la storia del teatro inglese. Ha un'importanza fondamentale nella tua educazione.

ALICE: Non sono irriverente, sono solo terribilmente annoiata. Cosa può esserci di tanto educativo in un libro senza figure né dialoghi?

Entra in scena il Coniglio Bianco.

CONIGLIO BIANCO: Povero me, povero me! Arriverò in ritardo!

ALICE: To' guarda! Buongiorno signor Coniglio Bianco!

CONIGLIO BIANCO: Arriverò in ritardo, in maledetto, maledettissimo ritardo! Povero meeeee!

Si infila in una buca del prato e scompare .

ALICE: Ehi, signor Coniglio Bianco! Non te la prendere così male. Si sa, noi inglese siamo molto puntuali ma non è il caso di farne una tragedia.

Si avvicina alla buca.

Ecco qui la sua tana.

Scimmietta la sorella.

Credo proprio che abbia un'importanza fondamentale per la mia educazione seguire il Coniglio Bianco e scoprirne la destinazione.

Si infila nella buca e chiama a gran voce: "Signor Coniglio Bianco! Signor Coniglio Biancooooo!"

Alice precipita nel vuoto.

La scena successiva è una stanza con una vetrata che dà su un meraviglioso giardino. C'è anche un tavolo su cui è sdraiato un grosso e sorridente micio: il Gatto del Cheshire.

ALICE: To', guarda! Buongiorno signor gatto. Perché sorridi a quel modo?

GATTO: Sono un gatto del Cheshire, ecco perché.

ALICE: Non sapevo che i gatti del Cheshire sapessero sorridere.

GATTO: Tu non sai un granché e questo è un fatto.

ALICE: Chissà a che latitudine o longitudine mi trovo? Non ho la più pallida idea di cosa siano la latitudine o la longitudine, ma mi sembrano delle belle parole importanti da dire.

GATTO: Tu non sai proprio un granché. E questo è un fatto.

ALICE: Qualcuno sa indicarmi in che paese mi trovo? Signor Gatto, per favore, dimmi, qui siamo in Australia o in Nuova Zelanda?

GATTO: Tu non sai decisamente un granché e questo è un fatto.
Arrivederci carina, devo andare. Mi attende la Regina di Cuori per una partita di croquet nel suo bel giardino.

Sul tavolo, intanto, compare una misteriosa bottiglia con scritto "BEVIMI".

ALICE: To', guarda! E' la prima volta che mi imbatto in un bottiglia con scritto "BEVIMI". D'accordo, ti bevo, ma prima devo accertarmi che non ci sia scritto anche "VELENO", perchè, se bevi da una bottiglia con scritto "VELENO", prima o poi ti senti male.

Prende la bottiglia e la osserva con attenzione, poi beve.

Buona! Sa di un misto di torta di ciliegie, crema, ananas, tacchino arrosto, caramella mou e panino spalmato col burro!

A questo punto Alice comincia a rimpicciolire.

Che strana sensazione! Mi sto rimpicciolendo! Ma di quanto? Come un topolino o come una formica? Chissà come sarei allora...

GATTO: Tu non sai assolutamente un granché. E questo è un fatto.

ALICE: Oh povera me! Voglio proprio vedere se so ancora tutte le cose che sapevo ieri. Quattro per cinque fa dodici, e quattro per sei tredici. Oh no! Proviamo con la geografia. Londra è la capitale di Parigi e Parigi è la capitale di Roma... No! E' tutto sbagliato! Ahimè! Le cose vanno di male in peggio e me la vedo brutta, ma brutta tanto.

Alice si mette a piangere e le sue lacrime riempiono la stanza. Si crea così una pozza d'acqua tanto grande da sembrare un mare. Alice si mette a nuotare velocemente e finalmente raggiunge

la riva. Cammina cammina si imbatte nella casetta del Coniglio Bianco, seduto in giardino a leggere il giornale.

ALICE: Buongiorno signor Coniglio Bianco!

CONIGLIO: Ehi, Mary Ann, che ci fai qua fuori? Corri subito a casa e portami un paio di guanti. Svelta, sbrigati!

ALICE: Mi ha preso per la sua cameriera. Chissà come sarà sorpreso quando scoprirà chi sono. Mi conviene, in ogni caso, portargli i guanti, ammesso che li trovi. Però... che cosa stramba fare commissioni per un coniglio!

Alice entra nella casetta del Coniglio. Sopra una piccola credenza trova una bottiglia.

To' guarda. Un'altra bottiglia. Tutte le volte che mangio o bevo qualcosa mi succede un fatto interessante: voglio proprio vedere che effetto mi fa questa bottiglia.

Beve.

Che strana sensazione! Che mi sta succedendo?! Di certo mi sto ingrandendo... ma di quanto? Come un elefante? O come una giraffa?

A questo punto Alice comincia a diventare grande, molto grande, addirittura grandissima. Le gambe e le braccia escono dalla porta e dalle finestre, la testa ha sfondato il tetto.

Accipicchia! Sono davvero grande ora, o meglio, sicuramente troppo grande per una casina piccola come questa.

CONIGLIO: Mary Ann! Mary Ann! I miei guanti, sbrigati! Allora Mary Ann, ti decidi a uscire di lì?

ALICE: Coniglio caro, davvero non posso. Non vedi come sono grande?

Il coniglio, poverino, non ci sente molto bene e capisce una parola per l'altra.

CONIGLIO: No, non le mutande, Mary Ann! I guanti, voglio i miei guanti!

ALICE: Coniglio caro, non riesco a uscire!

CONIGLIO: Come, come... vorresti dormire? Sono le 5 del pomeriggio Mary Ann!

ALICE: Vuoi aiutarmi a tornare della mia statura?

CONIGLIO: Hai detto bene Mary Ann: mi sto prendendo una bella arrabbiatura! Cercami subito i guanti ho detto, o qui finisce male...

ALICE: Per favore, ho bisogno di quella bottiglia.

CONIGLIO: Aiuto! Vogliono cuocerme alla griglia!

ALICE: Quella bevanda mi farà tornare di statura normale!

CONIGLIO: Come osi dare a me del maiale!

Finalmente Alice riesce ad afferrare nuovamente la bottiglia, se la porta alla bocca e beve la bevanda magica. Di lì a poco rimpicciolisce fino a tornare come prima. Tutta contenta esce dalla casetta.

ALICE: Finalmente!

CONIGLIO: Oh no, non sei per nulla divertente! Anzi, ti dirò di più Mary Ann: da questo istante sei licenziata.

ALICE: Ed io te ne sono molto grata. Tanti saluti coniglio caro, che più che coniglio mi sembri un somaro!

Alice saluta il Coniglio Bianco e se ne va.

ALICE: La prima cosa da fare è trovare la strada per andare al campo di croquet della Regina di Cuori!

Mentre riflette fra sé e sé, si imbatte in un grosso bruco che se ne sta comodamente sdraiato sul cappello di un enorme fungo.

To' guarda. Buongiorno signor Bruco, come stai?

BRUCO: E tu chi sei?

ALICE: Io? A dire il vero quasi non lo so più, signore. O meglio, so chi ero questa mattina quando mi sono alzata, ma da allora credo di essere stata cambiata più di una volta.

BRUCO: Che vuoi dire con questo? Spiegati!

ALICE: Vedi, signor Bruco, non si può spiegare ciò che non si conosce più, capisci?

BRUCO: Allora, tu ritieni di essere cambiata, eh?

ALICE: Temo di sì, signor Bruco. Non ricordo più le cose che sapevo e non riesco a mantenere la stessa statura per più di dieci minuti.

BRUCO: Quali cose non ricordi più?

ALICE: Be', ho provato a recitare alcune poesie, ma mi sono venute tutte diverse.

BRUCO: Recitami "La vispa Teresa".

ALICE: La vispa sorpresa/ avea farfalletta/ al volo Teresa/ gentil fra l'erbetta.

BRUCO: Era tutta sbagliata da cima a fondo.

ALICE: Visto! E dire che ieri la ricordavo assai bene... Dimmi un po', signor Bruco, che gente vive da queste parti?

BRUCO: In quella direzione ci abita un cappellaio; in quell'altra direzione ci abita la Lepre Marzolina. Vai da chi ti pare: sono matti tutti e due.

ALICE: Ma io non voglio andare in mezzo ai matti!

BRUCO: Beh, è inevitabile. Siamo tutti matti qui. Io sono matto. Tu sei matta.

ALICE: Come fai a sapere che sono matta?

BRUCO: Devi esserlo, altrimenti non saresti venuta qui.

ALICE: Credo che farò visita alla Lepre Marzolina. Dovrebbe essere molto più interessante e siccome siamo di luglio non farà la matta come la fa di marzo.

Alice si mette in cammino e in poco tempo raggiunge la casa della Lepre Marzolina che se ne sta nel bel mezzo del giardino a bere il tè col Cappellaio Matto.

ALICE: Buongiorno signori, è permesso?!

LEPRE e CAPPELLAIO: Non c'è posto! Non c'è posto!

ALICE: Ci sono un sacco di posti!

LEPRE: Tutti avanti di un posto! Vuoi un po' di vino?

ALICE: Non vedo vino.

LEPRE: Non ce n'è.

ALICE: E allora non mi sembra tanto educato offrirlo.

LEPRE: E allora non mi sembra tanto educato sedersi senza essere invitati.

CAPPELLAIO: Sai dirmi perché un corvo assomiglia a una scrivania?

ALICE: No. E tu lo sai?

CAPPELLANO: Non ne ho la più pallida idea.

ALICE: Dovreste imparare a usare un po' meglio il vostro tempo invece di sprecarlo con indovinelli senza soluzione.

CAPPELLAIO: Il Tempo e io abbiamo litigato il marzo scorso. E da allora, lui, per me non passa più; sono sempre le sei da allora.

ALICE: E' per questo che ci sono tutte queste tazze, qua fuori?

CAPPELLAIO: Infatti. E' sempre l'ora del tè! Ma prendine un po' di più, di tè, ti prego.

ALICE: Veramente non l'ho ancora preso per niente. Ragion per cui non posso prenderne di più.

CAPPELLAIO: Vorrai dire che non puoi prenderne di meno. Prendere qualcosa di più che niente è facilissimo.

ALICE: Nessuno ha chiesto la tua opinione. Intendevo dire che non sono ancora riuscita ad assaggiarne una sola tazza.

LEPRE: Laggiù ce n'è una pulita. Suvvia, non fare complimenti. Non è forse un tè di tuo gradimento?

ALICE: Veramente non l'ho ancora preso per niente. Ragion per cui non posso dire che lo gradisco.

CAPPELLAIO: Vorrai dire che non puoi dire che lo gradisci fintanto che non lo avrai gradito.

ALICE: Nessuno ha chiesto la tua opinione. Intendevo dire che... oh, mi sento un po' confusa.

LEPRE: E allora cosa parli a fare?

ALICE: E' il più stupido tè a cui non abbia mai partecipato in vita mia. E dal momento che non vi ho partecipato non sarà affatto scortese andarsene senza ringraziare.

Alice indispettita se ne va da quel posto di matti e dopo aver camminato a lungo, eccola finalmente giungere al campo da croquet della Regina di Cuori.

La Regina di Cuori, insieme al Re (che sta sempre muto), è circondata dalla corte, un numero di guardie pari alle carte che stanno in un mazzo da gioco.

REGINA DI CUORI: Come ti chiami ragazzina?

ALICE: Oh accipicchia, la regina... Mi chiamo Alice... Buongiorno Sua Maestà!

REGINA DI CUORI: Tagliatele la testa!

ALICE: Non dire cretinate!

REGINA DI CUORI: Tagliatele la testa!

ALICE: Non dire cretinate!

REGINA DI CUORI: Tagliatele la testa!

ALICE: Insomma basta con questa mania delle teste mozzate! C'è da chiedersi come mai vi sia rimasto qualcuno vivo! Sono stufo di tutte queste assurdità!

REGINA DI CUORI: Chiudi il becco!

ALICE: Niente affatto!

REGINA DI CUORI: Tagliatele la testa! Tagliatele la testa!

ALICE: Dopo tutto sono solo un mazzo di carte. Non devo avere paura. Che mi importa di voi? Non siete altro che un mazzo di carteeee!!! Di carteeee!!!

Alice si lancia verso le guardie della Regina scompigliando le carte che volano dappertutto. Improvvisamente si fa buio. Alice è sdraiata, addormentata nel mezzo del giardino, ma non quello della regina; quello dell'inizio della storia, dove Alice ascoltava annoiata il libro letto dalla sorella. E' ancora un po' confusa, si alza in piedi e recita fra sé e sé.

ALICE:

Un sogno strano ho fatto:

Il Cappellaio Matto,

la Lepre Marzolina,

il Re con la Regina.

Avrò solo sognato quel mondo assai fatato?

O qualche cosa resta, adesso che son desta?

Fine